

[Home](#) » [Cultura](#) » Chi era Reinhold Niebuhr, padre del "realismo cristiano"

Chi era Reinhold Niebuhr, padre del "realismo cristiano"



Di **Carlo Marsonet**

19 Giugno 2025

«Il suo approccio consisteva nel riconoscere nell'uomo impulsi egoistici più forti di quelli altruistici, proponendo una visione antiutopica ma non nichilista». Intervista a Luca G. Castellin, curatore del saggio "Realismo cristiano e potere politico"



Reinhold Niebuhr (1892-1971)

Sul tema del realismo politico è stato scritto molto, ma molto rimane ancora da fare. Tanti sono infatti gli autori che racchiudono un nucleo realista e che però non sono ancora stati esaminati sotto tale luce. Assai interessante è, inoltre, il rapporto che intercorre tra realismo politico e cristianesimo. Si potrebbe anzi dire che sentano entrambi nel profondo un bisogno di «ritorno alla realtà», per dirla efficacemente con Luca G. Castellin. Storico del pensiero politico all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Castellin è prima di tutto un esperto del pensiero di quello che è considerato il padre nobile del "realismo cristiano", Reinhold Niebuhr. A lui ha dedicato diversi lavori tra i quali una monografia, *Il realista delle distanze. Reinhold Niebuhr e la politica internazionale*

004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(Rubbettino, 2014), e alcune raccolte di scritti, l'ultima delle quali, curata insieme a Giovanni Dessì, di recente pubblicazione ([Realismo cristiano e potere politico](#), Schol ).

Di recente, Castellin ha anche scritto due significativi articoli sul pensiero di Niebuhr, in due volumi separati entrambi curati dal filosofo della politica Damiano Palano e pubblicati da Vita e Pensiero. Uno, *Il mistero della realt . Immanenza e trascendenza nel "realismo cristiano" di Sant'Agostino e Reinhold Niebuhr*, incluso in [Le forme della realt . Una mappa dei realismi politici](#), l'altro, *Un brav'uomo   difficile da trovare. L'antropologia del realismo cristiano in Reinhold Niebuhr*, compreso in [Il potere e la gloria. Antropologie del realismo politico](#). Da essi emerge una figura complessa, ma anche molto affascinante di cui parliamo con lui.

Prof. Castellin, anzitutto: chi   stato Reinhold Niebuhr?

  stato una figura cruciale per la societ , la politica e la cultura degli Stati Uniti nel corso del Novecento, tanto da essere definito una «coscienza americana in tempi difficili». Formatosi nell'ambiente della Teologia liberale e del *Social Gospel*, matur  in seguito una visione profondamente realista della politica e della natura umana, fondata sull'antropologia cristiana, e divenne un feroce critico delle contraddizioni della modernit .   considerato il padre del "realismo cristiano", un approccio che riconosce nell'uomo impulsi egoistici pi  forti di quelli altruistici, proponendo una visione anti-utopica ma non nichilista. Il suo pensiero, profondamente influenzato da sant'Agostino, cercava di coniugare giustizia e responsabilit , evitando tanto l'idealismo ingenuo quanto il cinismo disilluso. La sua eredit    rappresentata da un pensiero critico e dialettico, capace di leggere con lucidit  le tensioni tra potere e morale, sullo sfondo di un orizzonte di speranza.

Ne *Il mistero della realt * lei articola il tema del realismo cristiano muovendo da sant'Agostino e giungendo a Niebuhr: come pu  essere definito? Si tratta di un ossimoro o, al contrario, di una concezione piuttosto coerente?

L'espressione "realismo cristiano" pu  sembrare un ossimoro per l'apparente inconciliabilit  tra gli ideali evangelici e le logiche del potere politico. Tuttavia, si tratta di una prospettiva coerente, fondata su un'antropologia cristiana che riconosce l'ambivalenza della natura umana: creata a immagine di Dio, ma segnata dal peccato. Questo approccio non nega i conflitti, l'egoismo e l'ambiguit  della politica, ma nemmeno rinuncia a difendere e perseguire valori come la giustizia, la prudenza e l'umilt . In tal senso, si pu  dire che il "realismo cristiano" non   cinico e nemmeno utopico:   "realistico" perch  prende sul serio la condizione umana alla luce del peccato, ed   "cristiano" perch  conserva la tensione verso il bene che contraddistingue ogni tentativo umano. Non si tratta di una giustapposizione artificiale tra fede e politica, ma di una sintesi che rifiuta tanto il perfettismo quanto il disincanto, cercando forme responsabili e limitate di ordine e giustizia.

In *Un brav'uomo   difficile da trovare* lei si focalizza sulla riscoperta che Niebuhr fa di Agostino. Perch    cos  importante e quali sono le sue coordinate?

La riscoperta di Agostino   fondamentale per la visione teologico-politica di Niebuhr. Considerato da Niebuhr il «primo grande realista» della storia occidentale, Agostino gli offre un'antropologia cristiana capace di sfuggire sia un'eccessiva confidenza nella ragione e nella bont  umana, sia un'eccessivo disprezzo per il mondo. Niebuhr valorizza l'idea agostiniana di un uomo segnato dal peccato e spinto dall'*amor proprio*, ma che resta capace di bene, in quanto creatura di Dio. Da questa tensione nasce un realismo disincantato ma non cinico, che riconosce il conflitto e l'egoismo come elementi ineliminabili dalla politica, ma cerca comunque forme imperfette e provvisorie di giustizia. Edificato su una speranza escatologica, il pensiero di Niebuhr rilegge Agostino per proporre un realismo cristiano che rende l'uomo capace di agire nella storia senza per  idolatrarla, dal momento che il significato ultimo   al di l  di essa.

Per Niebuhr, l'antropologia realista di matrice cristiana invita l'uomo a rifiutare quelle che lei chiama «l'illusione pelagiana» e «la tentazione gnostica». Ci pu  spiegare brevemente questo punto cruciale?

Per Niebuhr, la riscoperta dell'antropologia cristiana agostiniana costituisce l'architrave di un realismo politico che rifiuta due derive moderne. La prima – l'«illusione pelagiana» – crede nel carattere redentivo del progresso storico, sottovalutando l'egoismo umano e idealizzando la ragione, la tecnica e la storia. Niebuhr, seguendo Agostino, denuncia tale visione come ingenua, poich  ignora la realt  del peccato e dell'*amor proprio*, come fonte di disordine individuale e sociale. La seconda – la «tentazione gnostica» – interpreta il male come necessit  ontologica, generando un disprezzo per il mondo e per la storia. Anche questo approccio  

respinto da Niebuhr. La storia, pur segnata dal male, resta un ambito in cui si può agire con responsabilità e speranza, in cui l'uomo può erigere una qualche forma di giustizia, seppur sempre imperfetta. Niebuhr propone così una via realista e cristiana alla politica: né utopica né cinica, ma aperta alla trascendenza e consapevole del limite umano.

I riferimenti precedenti a sant'Agostino ci conducono, volenti o nolenti, a papa Leone XIV, che si è definito suo «figlio». Cosa implicherà questo nell'azione del suo pontificato?

È sempre difficile fare previsioni. E, sinceramente, non voglio nemmeno sbilanciarmi troppo, al fine di evitare l'errore – o, forse, la malizia – di molti osservatori, che stanno cercando di "incasellare" il Santo Padre, anche se in pochi conoscevano davvero la figura di Robert Francis Prevost prima della sua elezione. Leone XIV, come egli stesso ha tenuto subito a ricordare, è davvero «figlio» di Agostino. Che cosa può voler dire tutto ciò? Soltanto tre brevi accenni: innanzitutto, il riconoscimento della presenza del conflitto in ogni condizione dell'esistenza umana; poi, la consapevolezza che la pace non è semplice assenza di guerra, bensì «tranquillitas ordinis», ossia una disposizione all'armonia e alla concordia che nascono soprattutto a partire dal cuore di ogni essere umano; infine, la convinzione che il fine ultimo della politica (che pur rimane un'attività secondaria) è sempre rappresentato dalla pace (che può essere raggiunta soltanto nell'amore di Dio).



Reinhold Niebuhr

Realismo cristiano e potere politico



Scholé

Reinhold Niebuhr, [Realismo cristiano e potere politico](#), a cura di Luca G. Castellin e Giovanni Dessì, Scholé 2025, 208 pagine, 17 euro.

Disclaimer: grazie al programma di affiliazione Amazon, Tempi ottiene una piccola percentuale dei ricavi da acquisti idonei effettuati su amazon.it attraverso i link pubblicati in questa pagina, senza alcun sovrapprezzo per i lettori.

[cristianesimo](#) [filosofia](#) [Leone XIV](#) [libri](#) [Sant'Agostino](#)

Articoli correlati



Il Concilio Vaticano II spiegato ai miei figli

Redazione

17 Giugno 2025



Conservatorismo di ieri e di oggi

Danilo Breschi

16 Giugno 2025



Cosa conservare?

Carlo Marsonet

15 Giugno 2025



Realismo e centuplo. Il libro di Scola sulla vecchiaia

Peppino Zola

14 Giugno 2025

[Scopri di più →](#)

0 commenti

Non ci sono ancora commenti.

I commenti sono aperti solo per gli utenti registrati. [Abbonati subito](#) per commentare!

TEMPI

g. del Trib. di Milano n. 332 dell'11/6/1994

ndice ISSN

line 2499-4308 | cartaceo 2037-1241

rettore responsabile